

*Iscrizioni greche d'Italia. Locri.* A cura di LAVINIO DEL MONACO, Unione accademica nazionale. Edizioni Quasar Roma, 2013. ISBN 978-8-871-40525-4. 189 p. EUR 46.

Procede la pubblicazione del corpus delle iscrizioni greche d'Italia. Il presente fascicolo è un benvenuto incremento allo studio dell'epigrafia greca dell'Italia meridionale. Locri Epizephyrii, una colonia dei Locresi Opuntii e Ozolii, ci ha lasciato un notevole corpus d'iscrizioni greche; la presente edizione comprende 115 epigrafi, anche se in essa mancano alcune iscrizioni della città stessa e delle sue colonie Hipponion e Medma. Il numero delle iscrizioni latine di Locri ammonta attualmente a 55 circa.

Ottima l'edizione di Del Monaco, critica e provvista del necessario commentario dei singoli testi e di fotografie di solito di buona qualità. Gli importanti rendiconti finanziari, per la prima volta riuniti dal De Franciscis nell'edizione integrale del 1972, hanno trovato qui un'edizione migliorata. La stessa cosa vale anche per il resto della ricca documentazione epigrafica. Insomma, uno strumento di lavoro di prim'ordine.

Oltre alla storia politica e costituzionale, le iscrizioni sono proficue per lo studio dell'onomastica. Il numero totale dei personaggi locresi noti dalle iscrizioni e dalle menzioni letterarie ammonta, sulla base di un rapido computo, a 640-650 circa. Il corpus delle iscrizioni qui sottoposto a valutazione contiene una considerevole quantità di documentazioni onomastiche; tra l'altro troviamo un certo numero di nomi. attestati soltanto a Locri, soprattutto nei rendiconti finanziari che sono di IV e III secolo, come Ἀμεινόκριτος, Δόρκιππος, Εὐκαμίδας, Καικινιάδας, Κόσσυρος, Νεαίθων, Πουγένης (la cui forma 'normale' sarebbe Προσγένης), Σάυρων, Φακίων, Χαρμόνδας (tratterò di questi e di altri nomi attestati per i Locresi in altra sede).

Le mie critiche sono poche. Le indicazioni bibliografiche lasciano un po' a desiderare. Un esempio: il nome di J. Blomqvist manca nella bibliografia generale, ma a p. 32 vengono citati tre suoi contributi; poi riappare nell'apparato di alcuni rendiconti, ma non nella bibliografia dell'iscrizione in questione, così che il lettore deve sfogliare tutti e tre i contributi per trovare che cosa il B. ha detto sul passo in questione.

Tre note sulle singole iscrizioni: n. 21: un nome Ἀπίάδας è sospetto. L'editore ha ripreso la lettura inverosimile del De Franciscis, ripetuta da Landi. In base alla foto non si può raggiungere una lettura convincente. – n. 90: l'editore vede in Πακύλα il nome Πακύλλα (sarebbe meglio scrivere Πάκυλλα), reso con semplificazione della doppia consonante -λλ-. Tuttavia, è noto il prenome maschile *Paculus*, per cui non è in fin dei conti necessario vedere nel testo locrese una forma secondaria di *Paculla* (nonostante Νόυλα nella stessa defixio). – n. 112: mi chiedo, in base alla non troppo nitida foto, se sia possibile leggere Κροκύλα, anziché Κροκύδα che, in ogni caso, rimane oscuro.

Infine, negli indici onomastici sarebbe stato opportuno riportare i patronimici, come si suole fare, e indicare quali delle attestazioni appartengono allo stesso personaggio (un esempio: il numero delle attestazioni del nome Εὐκλείδας ammonta a 8, che appartengono a 5 persone).

Heikki Solin